

Chi non ha casa - per 100 lire - può dormire una notte al

DORMITORIO PUBBLICO

L'istituzione assistenziale è presieduta dal Procuratore della Repubblica - L'articolo che pubblichiamo è stato scritto da un giovane che abbiamo incontrato al dormitorio stesso

Del «Dormitorio pubblico» di Reggio fino a ieri si sapeva poco. Anche se i suoi clienti, ricovero nella comunità cittadina, ne parlavano molto ai margini. Un Consiglio di Patronato presieduto dal procuratore. Rappresentanti dei maggiori Enti locali gestiscono l'istituzione con una ventata all'anno. I fondi sono pochi, una miseria. Come l'ambiente squallido, squalidissimo da occhi puliti, il cesso con la doccia pulita, il cesso con la luce, i materassi di paglia, ma non aggiungono niente. Forse solo la penombra della sera fa ambiente. Una sera come tutte le altre.

Sono le nove passate. Faticosamente il dormitorio si popola. Ci avevano messo tre guardie. E' gente appassita. E' pericoloso. Tornano sbalanzati e si picchiano. Ma non trovano che essi stiano chi. Gente terribile, uomini brutti. Hanno una dignità da difendere, dietro al lenzuolo solo, tentano per coprire il nudo. Si parla con l'aria e con l'altro. Sospiriamo che Mauro è letterato. Ha studiato a Reggio. E' molto giovane. I suoi compagni di lavoro non sanno che è finito qui.

Mi propone di scrivere. L'indomani, rubata la luce del letto, arriva la sua drammatica testimonianza.

Eccome il testo

Ore 20,30. In via dell'Abate convergono stanche ombre. Oscuri personaggi di tutti i giorni, o scarsi come il loro passato, come i loro domani. Al numero 28 della suddetta via si apre una porticina anonima, identica alle altre che danno sulla strada di quel poverissimo quartiere. Le ombre salgono faticosamente su una rampa di scale, si presentano in un piccolo stanzone che funge da ufficio ove un incaricato svolge l'attività di guardia. Versano cento lire, mostrano un documento dal quale il guardiano prende i dati anagra-

fici per inviarli alla questura. Si tratta del dormitorio pubblico di Reggio Emilia, noto negli ambienti ufficiali come «assistenza C. Trampolini». Detto assistenziale fra se e se, ubriaco. Ma in tutto ciò è palese la mancanza di una famiglia, di una casa vera e propria. In questi discorsi non v'è familiarità, amicizia, amore, derisorio di esternare il proprio pensiero dopo una giornata incolore vissuta tremendamente solitaria. Solitudine accentuata dall'indifferenza degli altri, dalla sensibilità che si intima prepotentemente negli estranei ma soprattutto dalla palese mancanza di buona volontà degli organi competenti in materia di reinserimento.

Non è raro sentire di vecchi ammalati o inabili al lavoro costretti a chiedere l'elemosina per sopravvivere. Aggiungiamo poi il fatto di invalidi dell'ultima guerra in cui si è ricostruita la invalidità permanente dall'ottantatà al cento per cento ai quali non è corrisposta pensione alcuna. In compenso però ogni anno, a Natale, invia un pacchetto di sigarette da distribuire fra tutti gli ospiti, circa una quindicina. Dopo le formalità burocratiche ogni ombra vacilla verso il proprio stanzone. Quattro in tutto, con cinque letti ognuno.

Una luce giallastra illumina la camera. L'illuminazione interiormente i muri bianchi, le facce scarse, le camicie vuote. Poco dopo le camere sono occupate, il dormitorio prende vita. Gli ospiti si tolgono i vestiti che sono poco più che cenci, appaiono gambe sottili, toraci scheletrici. Si intrecciano i primi discorsi fatti di rimpianti, di odio, di sogni. Qualche pupilla resta dilatata nel vuoto, cercando forse in un punto del soffitto quella pace, quella serenità che non hanno nella loro camera.

Si parla dei primi giorni passati in prigione, della cattiveria e incomprensione degli uomini,

delle occasioni sfuggite per sistemarsi meglio, del prossimo lavoro, di quella maledetta pensione che non arriva mai. Qualcuno parla fra se e se, ubriaco. Ma in tutto ciò è palese la mancanza di una famiglia, di una casa vera e propria. In questi discorsi non v'è familiarità, amicizia, amore, derisorio di esternare il proprio pensiero dopo una giornata incolore vissuta tremendamente solitaria. Solitudine accentuata dall'indifferenza degli altri, dalla sensibilità che si intima prepotentemente negli estranei ma soprattutto dalla palese mancanza di buona volontà degli organi competenti in materia di reinserimento.

Non è raro sentire di vecchi ammalati o inabili al lavoro costretti a chiedere l'elemosina per sopravvivere. Aggiungiamo poi il fatto di invalidi dell'ultima guerra in cui si è ricostruita la invalidità permanente dall'ottantatà al cento per cento ai quali non è corrisposta pensione alcuna. In compenso però ogni anno, a Natale, invia un pacchetto di sigarette da distribuire fra tutti gli ospiti, circa una quindicina. Dopo le formalità burocratiche ogni ombra vacilla verso il proprio stanzone. Quattro in tutto, con cinque letti ognuno.

Una luce giallastra illumina la camera. L'illuminazione interiormente i muri bianchi, le facce scarse, le camicie vuote. Poco dopo le camere sono occupate, il dormitorio prende vita. Gli ospiti si tolgono i vestiti che sono poco più che cenci, appaiono gambe sottili, toraci scheletrici. Si intrecciano i primi discorsi fatti di rimpianti, di odio, di sogni. Qualche pupilla resta dilatata nel vuoto, cercando forse in un punto del soffitto quella pace, quella serenità che non hanno nella loro camera.

Si parla dei primi giorni passati in prigione, della cattiveria e incomprensione degli uomini,

qualcun'altro - russa, confondendo il proprio respiro col rombo delle tinte nei comodi. E' gente che vive da ogni parte, di ogni età, ma hanno tutti in comune la causa che li ha portati nel dormitorio: la miseria.

pp soprattutto su questa parola che si impegna la maggioranza delle frasi scambiate al buio, che sono le più vere, le più reali. Alle sette il guardiano dà la sveglia. Poco dopo nell'alba livida e fredda escono larve camuffate da uomini. Ognuno pondera una strada diversa. Qualcuno andrà a cercare un lavoro saltuario, i giovani rinverranno la quotidiana vana illusione covate durante la notte, molti altri soglieranno un posto riparato (chiesa o osteria) dove passare la mattinata. Ma tutti sanno che si ritroveranno verso mezzogiorno, allora del pranzo, presso la mensa vescovile gestita da una commissione di ricche signore appartenenti alla élite della nostra città, le quali si presentano fra questi tapini impellicciati, con l'immacolato cappellino ultimodista che fa tanto fuffi, convinte di poterle così in un posto in paradiso. E dopo il frugale pasto, questi uomini, gli stessi che entrano ogni sera nel dormitorio pubblico sotto la via dell'Abate al numero 28 (se ne vanno) per la città ad attendere l'ora di apertura della loro «casa». Casa in cui entreranno a sera senza entusiasmo, convinti che non vi sia più nessuno disposto a tender loro la mano, convinti che ormai nessuno c'è più in loro, forse nemmeno loro stessi. E così cadono in più, sempre più giù, ogni sera più giù.

Bertolini Mauro

Un primo corridoio con un immenso voltone, una due e un'infinita fila di usci scuri. Pano cella di meditazione di un convento. Poi una corsia. Le camere piccole sono ingolfate di materassi. I corridoi usati e deserti sono più di due volte la larghezza delle stanze. Una distesa di letti in un buledio di passaggio. Nessun servizio igienico all'inizio o alla fine delle camere, «l'Ospedale è garante di servizi igienici e quelli esistenti sono antieigenici o addirittura indecenti». A questo si aggiunge che un servizio igienico viene utilizzato da circa 60 persone. E' la relazione della commissione nominata dal presidente del consiglio di amministrazione delle opere pie di Guastalla. Gli scarichi «perdenti» di questi servizi, provocano il ristagno nei situazioni critiche anche igienicamente».

In paese molti preferiscono convogliare verso l'ospedale di Reggio. Le condizioni dei loro, non possono che confermare che hanno ragione.

La mancanza di acqua potabile si verifica molto spesso. Mentre le perdite del tetto provocano danni in sala operatoria. Acque luride ristagnano nel lato sud dell'ospedale. «Con notevole pregiudizio di salute e di infezione». Carente il trasporto delle immondizie.

Annessioni di rifugi sono esposti alla visione del pubblico che si trova nell'ospedale.

In un angolo i muratori sono al lavoro per mettere qualche altra pezza. Tra poco la costruzione non ne potrà più. Rigiriterà tutto di

GUASTALLA: PRESIDUTO DALL'ON. AMADEI

UN SERVEDALE ASSURDO

Gocciola acqua nella sala operatoria - Un servizio igienico per 60 persone - Rivalità paesane frenano lo sviluppo di un moderno servizio sanitario

Ospedale civile di Guastalla. Entrando, ci si perde in un labirinto di buchi e strettoie. Quattro piani nel cortile. Tutte le vie a raggiungere il fazzoletto di cielo, chiuso fra le mura gonfie di umidità. Alle spalle si lascia la volta d'acceso. Sembra mancare solo il ponte levatoio. La costruzione completerebbe così il suo aspetto di rocca inaccessibile. Tutto è un po' deserto e vuoto e sa di abbandono. Le infeltrate nuove che inquadrano le vecchie finestre che, a sfacciarlo sul giardino, cortano un muro tutto sgretolato. O almeno non aggiungono niente di meglio al maniero ammantato. Si non creano una strana cozzaglia fra vecchio e nuovo. Nella semioscurità, sotto al porticato degli edifici del dormitorio, la porta nera della camera mortuaria.

Al piano disopra, col tavimeto ricoperto di linoleum verde, si può ancora sperare di guarire. Lo ingresso, però, lascia molto a dubitare.

Un primo corridoio con un immenso voltone, una due e un'infinita fila di usci scuri. Pano cella di meditazione di un convento. Poi una corsia. Le camere piccole sono ingolfate di materassi. I corridoi usati e deserti sono più di due volte la larghezza delle stanze. Una distesa di letti in un buledio di passaggio. Nessun servizio igienico all'inizio o alla fine delle camere, «l'Ospedale è garante di servizi igienici e quelli esistenti sono antieigenici o addirittura indecenti».

A questo si aggiunge che un servizio igienico viene utilizzato da circa 60 persone. E' la relazione della commissione nominata dal presidente del consiglio di amministrazione delle opere pie di Guastalla. Gli scarichi «perdenti» di questi servizi, provocano il ristagno nei situazioni critiche anche igienicamente».

In paese molti preferiscono convogliare verso l'ospedale di Reggio. Le condizioni dei loro, non possono che confermare che hanno ragione.

La mancanza di acqua potabile si verifica molto spesso. Mentre le perdite del tetto provocano danni in sala operatoria. Acque luride ristagnano nel lato sud dell'ospedale. «Con notevole pregiudizio di salute e di infezione». Carente il trasporto delle immondizie.

Annessioni di rifugi sono esposti alla visione del pubblico che si trova nell'ospedale.

In un angolo i muratori sono al lavoro per mettere qualche altra pezza. Tra poco la costruzione non ne potrà più. Rigiriterà tutto di

nuovo. Da un corridoio all'altro si gira entrando e salendo per strettoie e spazi. Un ambulatorio qua, un gabinetto là, il pronto soccorso qui. Le corsie su. Senza un'indicazione che orienti chi entra. Così è facile fermarsi nella cucina, anziché in camera. Arrivare alla lavanderia, prima di trovare le corsie.

Un cortile maledorante e buio si apre l'ambulatorio della AHS. Alcune finestre semi-murate, indicano il reparto isolamento. Una porta dopo l'altra. Quella giusta non la si trova mai.

Al caso delle strutture fisiche, fa riscontro la disorganizzazione della gestione sanitaria e amministrativa. C'è un'assenza di invecchiamento dell'istituto nella opinione dei medici e dei cittadini della zona. «Cause non precise» che nascono precise responsabilità politiche, hanno portato alla mancanza completa di un ordinamento. Nessuno conosce la propria funzione. Questo deve fare all'interno dell'Ospedale.

Con un processo dal «basso» dalla portineria alla presidenza amministrativa la relazione continua in un'analisi drammatica, che finisce con l'essere assurda. Come è possibile? Un consiglio di amministrazione che non funziona. E' esplicitamente detto per carenze principali della Presidenza (on. Amadei). Che ha portato al crearsi di una direzione paternalistica, delegata ai funzionari. Perché la presidenza non dedica e non può dedicare il suo tempo a tutti i problemi dell'Ospedale. E chi se ne dovrebbe interessare? Le conseguenze sono chiare. Svuotamento del consiglio dei suoi poteri e deserti. «In questo modo nemmeno un larva di democrazia regna nell'Ospedale».

Il ruolo imprecisato delle varie componenti dell'istituzione ha concorso al moltiplicarsi di fattori che intervengono negativamente nei rapporti reciproci medici-infermieri e infermieri-suoi.

Il personale religioso non ha esatte funzioni. «Questa incertezza crea parecchi disagi e malintesi tra tutto il personale, sia nei servizi che nei turni». Il consiglio, indifferente agli stessi problemi della riforma ospedaliera, si è limitato a «tirare avanti» il carrozzone. Non ha mai posto come fondamentale la possibilità di controllare un nuovo ospedale.

Il gioco è fatto. Il centrosinistra ha trovato e conservato e consolidato il suo spazio. Perché?

Il «regno» Amadei è stato pre-ceduto da una maggioranza rossa che aveva tentato di aprire il pro-

blema. Acquisito del terreno per la nuova costruzione.

Il centro-sinistra ha portato all'opposizione nel governo un PCI, su tre PSI e un DC. Superato il momento della guerra dei comunisti (lo scrive a te, si risponde a me) il partito comunista sta per tentare di un'amministrazione fantasma a cui si è lasciato stabilire il bello e il cattivo tempo. La commissione di inchiesta fa presente la necessità precisa di «trovare il modo di un contatto regolare (non solo quando saltano fuori le cosiddette «grane»), perché sia possibile un rapporto oggi insostenibile fra il personale direttivo, amministrativo e sanitario.

Il ruolo imprecisato delle varie componenti dell'istituzione ha concorso al moltiplicarsi di fattori che intervengono negativamente nei rapporti reciproci medici-infermieri e infermieri-suoi.

Il personale religioso non ha esatte funzioni. «Questa incertezza crea parecchi disagi e malintesi tra tutto il personale, sia nei servizi che nei turni». Il consiglio, indifferente agli stessi problemi della riforma ospedaliera, si è limitato a «tirare avanti» il carrozzone. Non ha mai posto come fondamentale la possibilità di controllare un nuovo ospedale.

Il gioco è fatto. Il centrosinistra ha trovato e conservato e consolidato il suo spazio. Perché?

Il «regno» Amadei è stato pre-ceduto da una maggioranza rossa che aveva tentato di aprire il pro-



blema. Acquisito del terreno per la nuova costruzione.

Il centro-sinistra ha portato all'opposizione nel governo un PCI, su tre PSI e un DC. Superato il momento della guerra dei comunisti (lo scrive a te, si risponde a me) il partito comunista sta per tentare di un'amministrazione fantasma a cui si è lasciato stabilire il bello e il cattivo tempo. La commissione di inchiesta fa presente la necessità precisa di «trovare il modo di un contatto regolare (non solo quando saltano fuori le cosiddette «grane»), perché sia possibile un rapporto oggi insostenibile fra il personale direttivo, amministrativo e sanitario.

Il ruolo imprecisato delle varie componenti dell'istituzione ha concorso al moltiplicarsi di fattori che intervengono negativamente nei rapporti reciproci medici-infermieri e infermieri-suoi.

Il personale religioso non ha esatte funzioni. «Questa incertezza crea parecchi disagi e malintesi tra tutto il personale, sia nei servizi che nei turni». Il consiglio, indifferente agli stessi problemi della riforma ospedaliera, si è limitato a «tirare avanti» il carrozzone. Non ha mai posto come fondamentale la possibilità di controllare un nuovo ospedale.

Il gioco è fatto. Il centrosinistra ha trovato e conservato e consolidato il suo spazio. Perché?

Il «regno» Amadei è stato pre-ceduto da una maggioranza rossa che aveva tentato di aprire il pro-

potrebbe coinvolgere non la sola zona di Guastalla, ma riunire i circa 70 mila abitanti del territorio compreso fra Breccola, Guastalla, Calicobasco ecc., dove dovranno sorgere varie unità sanitarie preventive di cura, superando l'assurda rivalità paesana fra questo e quell'Ospedale.

La programmazione sanitaria che sta interessando l'intera regione, rende di grande attualità il problema. In questo senso è positivo il contributo che i sindacati stanno offrendo a livello di sollecitazione del problema. E' di questi giorni la notizia che rappresentanti sindacali convocheranno un convegno con la partecipazione di tutte le componenti le comunità della zona interessata per raccogliere parimenti come quello della viabilità, dei poli di sviluppo ecc.

Per formulare una linea di programmazione sanitaria che non sia puramente campanilistica, ma centri nel progetto di più unità sanitarie dislocate nei punti più accessibili per tutto il territorio della bassa reggina tra Guastalla - Breccola ecc.

Angela Tramellini

regio 15 — 7

Coop. Consumo Bagnolo
Telefono 61.149

CITTADINI! Per i Vostri acquisti rivolgetevi al

SUPERCOOP
E NEGLI SPACCI COOPERATIVI

In essi troverete prodotti
qualità genuinità
a prezzi convenienti!

COOPERATIVA CONSUMO

La 'PEDEMONTANA,
Sede in SCANDIANO

Via G. Di Vittorio, 12 - Telef. 98.327.97.211

32 spacci operanti nei Comuni di

SCANDIANO - CASALGRANDE - RUBIERA -
CASTELLARANO - BAISO - CASTELNUOVO
MONTI E CERVAREZZA

SI COMPRA SEMPRE A..... COOP SICURO

TRATTORIA
ARIOSTO

SE IL FEGATO
"TIENE"....
...DA ITALO
STAI BENE!

Ristorante «DA ITALO»

Via S. Rocco, 9 - Telef. 39.389